

L'AMANTE GIOVANE

regia: MAURICE PIALAT  
interpreti: JEAN YANNE, MARLENE JOBERT, MACHA MERIL  
sceneggiatura: MAURICE PIALAT  
fotografia: LUCIANO TOVOLI  
montaggio: ARIETTE LANGMANN  
musica: JEAN-CLAUDE VANNIER  
FRANCIA - 1972

\* \* \* \* \*

"Una definizione di ciò che voglio fare? Il realismo non è quello che accade oggi, o quello che è accaduto ieri. Al momento di girare un film, il tempo non esiste più, non c'è più il presente, non c'è più il passato (inteso come storico), c'è solo il momento in cui "si gira". Bisogna avvicinarsi il più possibile alla verità dell'istante, che secondo me è sempre la stessa, fatta di sentimenti molto semplici".

M. Pialat - intervista - "L'avant-scène du Cinéma" - 1972 - n. 129

\* \* \* \* \*

Pialat è un regista dello sguardo. Non può che vedere "originalmente", come se osservasse un essere, un fenomeno, una vita, "per la prima volta". Non c'è posto per gli stereotipi, per i clichés. La Francia di Pialat non è né la "terra di nessuno" di Truffaut, né la caricatura corrosiva di Chabrol. E' la vera Francia, la Francia meschina. Di fuori, ambienti di periferia, tappezzeria a fiori, televisione. Dentro, insoddisfazione, insaziabilità. Il mondo di Pialat è quello della separazione, dell'abbandono. (...) E' l'universo delle cose che non si sistemano, dei tempi morti, degli obbiettivi mancati (...). Pialat non svolge un corso di politica, né una lezione di psicanalisi, ma ci presenta degli esseri reali in preda a problemi reali. Cinema della densità. E anche della lucidità. Un'affermazione semplice, una storia che si intuisce, un poco autobiografica ma con valori generali, uno sguardo nuovo.

M. Amiel - "Cinéma 72" - n. 167

\* \* \* \* \*

Si comprende bene anche la lentezza voluta di questo film costruito essenzialmente sul tempo. Tra un'infanzia triste e una vecchiaia che si prevede fallita c'è la palude di questo presente. Quando si soffre, il tempo assume un peso, una densità che si percepisce fisicamente e che Maurice Pialat ci rende stranamente sensibile.

C.M. Tremois - "Télérama" - 13 maggio 1972

\* \* \* \* \*

"L'amante giovane" si colloca, senza brillare, nell'inesauribile filone delle commedie sentimentali in cui i francesi sono maestri. Gli ingredienti ci sono tutti: ottimi attori (soprattutto Jean Yanne), battute affilate, situazioni cattivanti e, sullo sfondo, la vecchia Francia piccolo-borghese, appena appena nascosta dietro un velo di "moderna" spregiudicatezza. Quello che manca sono le invenzioni, un filo di poesia che renda più gradevole la stanca ricetta. Maurice Pialat (...) ha fatto malissimo a lasciare il giardino dell'infanzia, che gli è familiare ed amico, per la foresta dei grandi, ostile ed avara di frutti.

E. Maraone - "Avvenire" - 9/9/1972